

10. Un tragico bilancio

Le vittime civili furono moltissime

Spaventoso e impressionante è il numero delle **vittime della Seconda guerra mondiale**. Gli storici hanno contato **tra i 50 e i 60 milioni di morti, per oltre la metà civili**. Il conflitto dilagò infatti ben al di là dei campi di battaglia, con i bombardamenti a tappeto sulle città, le ritorsioni e le rappresaglie contro le popolazioni nemiche, i campi di concentramento e di sterminio.

A pagare il prezzo più alto fu l'Unione Sovietica, che contò oltre 20 milioni di morti, ma tutti i Paesi coinvolti piansero un numero inedito di vittime: 7 milioni in Germania, 600.000 in Francia, 500.000 in Italia. Come già accaduto per la Prima guerra mondiale, a questo tragico bilancio occorre aggiungere i **milioni di soldati e di civili feriti e mutilati**, non solo nel corpo ma anche nella psiche, a causa dei gravi traumi vissuti durante il conflitto. Altri milioni furono i **profughi** e i **rifugiati** che subirono il dramma dell'allontanamento dalla propria patria, dello sradicamento e dell'esilio, da cui in tanti casi non poterono tornare.

La violenza continua: la tragedia delle foibe

Le violenze, peraltro, spesso non cessarono con la fine del conflitto. Un fitto intreccio di **rivalse, ritorsioni, atti di giustizia sommaria** caratterizzò infatti anche i mesi successivi, in un contesto in cui la brutalità, dopo anni di guerra, era diventata un normale strumento della lotta politica.

Ciò accadde in particolare lungo il **confine orientale dell'Italia con la Jugoslavia**, la quale si era nel frattempo autonomamente liberata, grazie alla lotta partigiana, dopo essere stata a lungo occupata da fascisti e nazisti. Il nuovo esercito del Paese, guidato dal maresciallo **Josip Broz Tito**, di orientamento comunista, condusse, a partire dalla primavera del **1945**, sistematiche **operazioni contro la popolazione italiana della zona**, considerandole una forma di vendetta contro i soprusi dei fascisti subiti negli anni precedenti. Ne conseguirono **arresti, deportazioni e spedizioni punitive** che causarono complessivamente **3.000-4.000 morti**. Simbolo di questo massacro sono diventate le **foibe, CAVITÀ CARSICHE**

CAVITÀ CARSICHE: crepacci naturali, provocati dall'erosione dell'acqua, tipici della regione del Carso, al confine tra Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Croazia.

tipiche della conformazione di quella regione, in cui alcune delle vittime vennero gettate, per occultarne e tumularne le salme.

Il Giorno del ricordo commemora la violenza subita dagli italiani in Jugoslavia

Il calendario civile italiano commemora le violenze del confine orientale il **10 febbraio** di ogni anno, nel cosiddetto **Giorno del ricordo**, anniversario della data del **1947** in cui furono firmati i **trattati internazionali sulla rimodulazione dei confini**. Essi prevedero la **cessione alla Jugoslavia di una parte della Venezia Giulia, dell'Istria, della città di Fiume e della città dalmata di Zara**, costituendo un ulteriore dramma per le **popolazioni italiane**, che furono in buona parte costrette all'esilio. Almeno **300.000 persone** dovettero infatti spostarsi in varie altre città, non senza difficoltà di integrazione e reinserimento, dando luogo a una migrazione di massa nota come **esodo giuliano-dalmata**.